Omelia di Mons. Volontè

Domenica XXII p.a. C 01.09.19

Cari amici, con questa domenica ricominciamo il nostro percorso in San Rocco: percorso di celebrazione dell'eucaristia, di preghiera e di amicizia.

La prima lettura di questa domenica, tratta dal libro sapienziale dell'Antico Testamento chiamato "Siracide", nel suo inizio mi tocca personalmente, anche perché non credo di appartenere alla categoria dei "miti".

Scrive il Siracide: «Figlio, compi le tue opere con mitezza e sarai amato più di un uomo generoso». E poi prosegue: «Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma Dio rivela ai miti i suoi segreti». E in seguito il Siracide propone un rimedio: «Quanto più sei grande, tanto più fatti umile».

Esiste un esempio di questa mitezza dell'animo: è Gesù stesso che nelle Beatitudini, la carta costituente del cristianesimo, proclama: «Beati i miti, perché erediteranno la terra». E Gesù stesso si propone come esempio: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore».

Il Vangelo poi offre qualche indicazione pratica di comportamento, quando spiega la parabola dei posti a tavola. Ovviamente Gesù nel Vangelo **non** intende dare lezioni di buona società. A Gesù interessa il cuore, l'interiorità della persona.

Allora, chi sono i miti di cuore? Che spirito hanno, così che noi possiamo imitarli? Che tipo di virtù è la mitezza, che è sempre accompagnata dall'umiltà.

La mitezza evangelica indica l'atteggiamento che rende la persona, il cristiano, consapevole che tutto è dono! Che niente gli è dovuto: «Gratuitamente avete ricevuto -dice il Vangelo- gratuitamente date». Questo è la meta della coscienza cristiana. Ultimamente non siamo padroni di niente. Vivere in atteggiamento di gratitudine, perché Dio ha pensato a noi, fa affrontare la vita con apertura di cuore, capace di valorizzare tutto anche la fatica o il dolore. Se la gratitudine è l'atteggiamento fondamentale vediamo ora di descrivere la persona mite secondo il Vangelo.

1. **<u>Il mite, l'umile, anzitutto guarda in alto</u>**. Il superbo e l'orgoglioso (che è un superbo agitato, che calpesta l'altro o è violento con gli altri) guardano insistentemente se stessi, non vedono altro che se stessi, vogliono essere "la prima donna" ad ogni costo, solo loro conoscono la verità perché pensano di averla inventata loro.

2. **<u>Guardando in alto, cioè a Cristo, il mite e l'umile di cuore ha il senso della misura nelle circostanze concrete della vita</u>**. Il mite, cioè l'umile, sa che la vita è spesso complessa. Non si può fare sempre come la penso io, nei tempi e nei modi che mi piacciono. Specialmente è importante nell'educare i figli, ma anche nel rapporto con il coniuge. Accompagnare senza irrompere. Attendere finché l'altro capisca il suo errore (perché il cuore ha dei processi che bisogna accogliere) senza, tuttavia, restare muti e passivi, lasciando solo l'altro nel comprendere le cose.
3. **<u>Gioire per i progressi che l'altro fa, ma anche i nostri personali progressi</u>**. Il Vangelo dice che si fa più festa in Cielo per un peccatore pentito che per cento giusti che non hanno bisogno di pentimento. (Pentimento significa cambiare vita).

Gesù è proprio un mite ed umile di cuore. Lui è il modello cui guardare

Per quale motivo? Il grande Papa Giovanni Paolo II nella sua omelia d'inizio pontificato disse: «Perché Gesù sa che cosa c'è nel cuore dell'Uomo, Lui solo lo sa».

Un'ultima riflessione: **la persona mite e umile di cuore non è un passivo addormentato**, un superficiale bonaccione che trangugia tutto. Niente affatto! Gesù al momento debito, quando le circostanze lo richiesero, seppe essere energico, persino severo. Ha scacciato con durezza i venditori nel Tempio di Gerusalemme, fustigandoli e buttando all'aria le loro bancarelle piene di mercanzie. Perché l'uomo mite ama la verità in assoluto e la verità dentro le realtà che viviamo.

Ieri ho fatto la bella esperienza di incontrare nel Collegio Diocesano di Lucino i genitori del Venerabile Carlo Acutis. Un ragazzo di soli 15 anni, stroncato da una leucemia fulminante in soli pochi giorni. 15 anni di vita sufficienti perché la Chiesa ne riconoscesse le virtù eroiche proclamandolo Venerabile, cioè degno di venerazione da parte del popolo cristiano. Se verrà riconosciuto il miracolo avvenuto recentemente in Brasile per sua intercessione, la Chiesa lo proclamerà Beato. Un ragazzo intelligente, bello, di famiglia agiata. Tutti doni che avrebbero potuto farne un "bullo" dei nostri giorni, un violento, un pieno di sé, un menefreghista, un banale adolescente come tanti suoi coetanei di oggi. Invece, ha vissuto amando l'Eucarestia e la Madonna, stimato dai suoi compagni di scuola che trovavano in lui un amico, un confidente perché vedevano in lui una vita donata agli altri, specie per i più poveri. Lo stimavano così tanto che veniva voglia di imitarlo nel bene.

Carlo Acutis, mi disse sua mamma, **era un mite di cuore** che ha avuto in dono, come dice la beatitudine evangelica di ereditare la terra. Il papà mi disse che arrivano

decine e decine di email da ogni parte d'Europa, dall'Australia, dall'Asia e dall'America latina.

«Imparate da me che sono mite e umile di cuore, disse Gesù, e troverete ristoro per le vostre anime».

È solo questione di crederci!